Anno I. — N. 18

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. — 25
Per tre volte " — 50
Per più volte o per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N. 18 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Sabato 24 Ottobre 1876

STRADELLA E COSSATO

Ambedue hanno parlato! Il Verbo tanto ansiosamente atteso da Progressisti e Conservatori è finalmente sceso sugli uni e sugli altri. De Pretis a Stradella, Sella a Cossato, hanno espresse le idee, che dovrebbero essere la norma direttiva dei due grandi partiti che stanno per scendere nell'agone elettorale a misurare le proprie forze.

E noi domandiamo: Ebbene? Sono pari gli effetti? Sanno a che tendere i Progressisti? La loro linea di condotta, la loro via, è tanto ben tracciata, così nettamente definita, che possano mettervisi senza pericolo di andar smarriti, cogli occhi fissi ad una meta prossima, certa e comune?

E rispondiamo: Sì. — Nel discorso di Stradella, che è la vera, la esatta espressione dei nostri pensieri, dei nostri desiderii, dei nostri voleri, tutto è ben chiaro, logico, definito. Sbraitino a loro senno i nostri avversari di incertezze, di reticenze, di tentennamenti. I Progressisti di tutta Italia, hanno riconosciuto concordemente il proprio programma in quel programma, e ciò che pensavano prima, è oggi per essi tradotto in *legge scritta*, regolatrice, fissa e sicura di ciò che vogliono e di ciò che *faranno*.

Ed ora: è ai nostri avversari del partito Conservatore che noi domandiamo; Ebbene? è avvenuto altrettanto tra voi? Quando il telegrafo e più tardi i supplementi, han diffusa per tutta Italia la parola del vantato capo del vostro partito, vi siete detti tutti, come noi: Ecco il nostro programma, la nostra bandiera? Vi sentite, disposti a stringervi unanimi e compatti, dintorno alla bandiera levata a Cossato, come noi ci siamo già stretti d'intorno a quella inalberata a Stradella?

E prima di tutto: il discorso di Cossato costituisce egli, un vero programma, un *programma di governo futuro*, o almeno di opposizione *presente*? I giornali del vostro partito, dopo essere per qualche tempo rimasti storditi dai fieri colpi che il Sella ministrava con energia affatto alpina tra i suoi, sul suo stesso partito, oggi simulano di innalzare le alte lodi alla franca parola, alla superiorità, *alla gran pratica di governo*, alla squisita moderazione di forma che caratterizzarono il discorso di Cossato.

Noi nè ammettiamo nè ci preme di negare tutti questi pregi, ma dopo aver letto, analizzato, pesato ogni argomento, ogni proposizione noi vi domandiamo ancora: Siete col Sella? Il *Sella è con voi?*

Prima di tutto il Sella, sinceramente o no, si stacca da voi, vi respinge. Sono appena dieci giorni dacchè qui tra noi un uomo che pure passa per pesare qualcosa, il Giacomelli, affermava con quella burbanzosa insipienza che lo distingue, che il partito Conservatore è ancora e *sempre l'erede di Cavour.* — Marmocchio mio, salta su Sella, precisamente in quel giorno a Cossato, tu hai sballata una solenne corbelleria: *la maggioranza Cavouriana è sciolta, la vecchia Destra è morta.*

E la nuova dov'è? È questo che noi domandiamo ai Conservatori. Dov'è quel nuovo partito *conservatore chiamato dai voti* ardenti, sebbene non francamente dichiarati, di Sella a sostituire la vecchia Destra ch'egli rimpiange sciolta, scompigliata, morta? Dov'è quel partito liberale? Dove quel partito onesto? Chi lo ricostituirà? Forse gli sparsi frantumi del partito che per sedici lunghi anni ha sgovernata l'Italia, altero di Menabrea, Cantelli, Spaventa maestri di libertà; di Pambri, Breina e Bastogi, legislatori supremi di moralità?

Oh, il paese ha troppo bene imparato a conoscervi ed a valutarvi. Oramai, dopo la giustizia del diciotto marzo, è impossibile che possiate più ristringervi in quella lega d'interessi con cui avevate irretita tutta Italia: oramai il paese vuole esser governato da uomini che cerchino il bene suo, non il proprio, vuole la libertà nei fatti, non nelle parole, vuole Depretis ed il partito Progressista che *faranno*, non Sella, Minghetti, *ed il partito* che in sedici anni di governo han mille volte promesso di far dell'Italia un Eden, e non ci han dato nei fatti che arbitri, soprusi, fiscalismi, regresso.

CORRIERE ELETTORALE

Collegio di Cividale

Leggiamo nel GIORNALE DI UDINE (già ufficiale per l'inserzione degli atti giudiziari ed amministrativi) del 18 novembre 1870, n. 276:

« Da Cividale riceviamo un manifesto elet-
» torale di un candidato, dell'avv. *Giovanni*
» *De Portis*, il quale per la forma vacua e
» spropositata nella quale è scritto, sarà uno
» dei più curiosi documenti elettorali delle
» presenti elezioni. Un pover uomo che stampa
» questo e che non si accorge di esporsi
» alle risate del pubblico e di seppellirsi co-
» me candidato, e di far ridere del suo paese
» tutta Italia, se lo eleggesse, deve essere
» molto semplice. Non era di questi, che il
» D'Azeglio voleva riempire la Camera. Nel
» tempo medesimo ci scrivono da più parti
» del Collegio, che questo candidato fenomenale
» potrebbe essere eletto, se nella moltiplicità
» di candidati, trovati oppositori per disper-
» dere i voti e farlo riescire, non si raccol-
» gono tutti i voti delle persone serie sopra
» l'avv. dott. *Pontoni*, Consigliere provinciale,
» la cui candidatura ha fatto molti progressi,
» massimamente nel Distretto. Che adunque
» gli elettori del Collegio di Cividale prov-
» vedano alla propria riputazione e si ac-
» cordino, finchè c'è tempo. »

Collegio di Palmanuova.

S. Giorgio di Nogaro, 18 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Nulla posso dirvi che non sappiate, poichè i mezzi postali di cui posso disporre non sono certo *progressisti*. Altri prima di me v'avrà detto come da una riunione d'elettori in Palma siasi ritenuto di appoggiare la candidatura del cav. Nicolò Fabris, uomo onesto, capace, integerrimo, che fece ottima prova di sè nelle Amministrazioni comunali e *provinciali*. L'*elezione del Fabris onora il paese come* più ancora l'onorerà l'esclusione del Collotta.

Eppure quel caro ed amato corrispondente del *Giornale di Udine*, nel N. 248 ricanta benefizi dell'eminente ingegno, dell'onestà e solerzia, che dalla forma ovoidale d'un Collotta pioveranno, tegole benefiche, tra capo e collo sugli elettori di questo Collegio.

Oh, lasciate che nuovamente mi diverta con quell'innocente *palmarino*, tanto più che ci ha fatto una preziosa promessa, di voler, cioè, a tempo e luogo *parlar chiaro*. La modestia è sempre la gran virtù!

Chi ha fatto l'Italia? Cavour? Garibaldi? Vittorio Emanuele? . . . Ohibò! L'ha fatta Collotta, e nel difficile parto, ebbe certo a comare quel buon amico di Palma. Pensate quindi se non merita l'alto onore a *cui dal buon senso e dal patriottismo* degli elettori verrà chiamato! Pensate con che palmo di naso resteranno i non posposi, i pessimi padri di famiglia, i cattivi cittadini, gli scolaretti in vacanza, ed il giornaluzzo novellino, quando sapranno che ad essere deputato, o *deputato d'oro* basta, lo spiegaro un'attività febbrile in contumilia feconde, senza intender *nulla di nulla*, basta far scrivere ciò che non si sa, comperare dove si può, vendersi a tempo e luogo, verbigrazia ad un Ministero per avere un favore, o ad altri per aver bon altro, il sindacato d'un paese.

Mio buon palmarino, una volta buono! Io non ti auguro d'assistere a simile trionfo! Sarà tanto meglio che assisti all'altro, quando cioè il cav. Collotta salirà il trono della sua nullaggine, o cadrà il palco di tanti benefizii apportati, di tante ferrovie deliberate, di tanti commerci riaperti; . . . e allora qualche altro rimarrà con quel siffatto palmo.

Fa conto un palmo più grande assai ma dello stesso genere con cui rimasero i cittadini d'Udine quando alcuni anni or sono videro il loro *ff.* di sindaco membro della commissione civica, della giunta di vigilanza ecc ecc., cavaliere ecc ecc., lo videro dico un bel dì sfumato

come la cera al foco
come la neve al sol.

e la amministrazione scossa, i registri bianchi, le carte disordinate, e la zucca... aimè! vuota. Eppure una città intera *l'avea sempre creduta zeppa, e come!*

Dio t'assista dunque il dì nel quale udrai d'intorno al trono dell'onor. Collotta intuonarsi la musica delle pive nel sacco!

Povero Collotta! egli che *conosceva*, sì *bene le nostre piaghe e le nostre miserie!*

No, mio caro, ti sbagli. Le conosceva assai poco; perchè avrebbe dovuto cominciare in tal caso dal conoscere sè stesso, che puzza di cancrena; dal conoscere te, che minacci far concorrenza alle piaghe d'Egitto; avrebbe dovuto cominciar dall'avere schifo delle proprie azioni e della propria ignoranza, che è piaga più di tutte obbrobriosa, specialmente se unita all'altra della presunzione. Avrebbe dovuto conoscere che sono piaghe tremende la corruzione saldamente fomentata, la discordia volpescamente attizzata, le passioni sordidamente eccitate a scopo di personale ambizione. *Non è molto, no*, che l'Italia ebbe triste spettacolo di quanto valga l'ambizione che si fa scala dell'egoismo, ed ha sua base sulla malvagità!

Il *buon senso ed il patriottismo* degli elettori di Palma, trionferà stanne certo, mio buon palmarino, perchè i palloni gonfiati di somigo, forza è che scoppino, perchè le illusioni per quanto a lungo durate bisogna pure svaniscano. E caduto il palco che resta?...

Resta il cav. Collotta, io cui tutto è illusione e fantasmagoria, tranne la pancia e la protesi; ci resti tu, cioè non altro che una balorda parodia di *Girella che almeno era un furbo, mentre in te non* spicca che « la strigliata asinità del coro ».

Rso.

Collegio di Gemona-Tarcento

Gemona, 20 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Finalmente dopo tanto silenzio, che non poteva non essere fecondo di gravi avvenimenti, il Gabinetto di San Giacomo (Gabinetto di tinta *buja*) ha pronunciato il suo verbo solenne per illuminare i poveri di spirito intorno al da farsi nelle prossime elezioni politiche, al fine di assicurare alla nostra cara patria il più lieto avvenire.

Il Gabinetto di San Giacomo? Sissignori; *risum teneatis!* ma anche noi, che non siamo inglesi, abbiamo un gabinetto, non dirò sotto la direzione (che è affidata ad altri) ma sotto l'ingenuo patrocinio di un San Giacomo (leggete pure Ser Giaco*mo se così vi aggrada*) il quale, *sebbene molto* umile sotto molti aspetti, nonpertanto aspira a condurre i destini del nostro paese.

Del resto, sappiatelo, San Giacomo non è punto egoista. Egli col suo Gabinetto propugna *ex toto corde* la causa dei *Terzi*, e (guarda che Santo!) non vuol saperne dell'*Angelo* nostro, sebbene *Avvocato*; anzi lo detesta perchè avvocato, perchè relativamente povero, e perchè (scusate se è poco) egli lo crede di fede greca.

Ma il nostro povero santo, per colpa non sua non sa nè può comprendere certe cose per quanto siena esplicite, quindi noi amiamo chiamarlo un santo in buona fede, e ritenendo ciò, crediamo di poter rispondere seriamente alle osservazioni per sua cura pubblicate nel *Giornale di Udine* per norma degli elettori del nostro Collegio.

Ed anzi tutto gli diremo che noi non comprendiamo perchè un'Avvocato, il quale, con prove irrefragabili, ha costantemente dimostrato serietà di principii e disinteressata devozione alla patria, non possa essere un buon Deputato. Un uomo che come l'Avv. Dell'Angelo ha questi requisiti, perchè non si deve ritener degno dell'onorevole mandato?

D'altra parte ci sia lecito osservare che l'avv. Dell'Angelo attende con pari amore all'avvocatura ed all'industria, come sanno tutti coloro che lo conoscono.

È poi una circostanza, della quale si deve tener conto, quella d'essere l'avv. Dell'Angelo un nostro concittadino conosciuto *totus ed in cute*, ragione questa che unita alle altre preaccennate rende preferibile la sua candidatura in confronto di quella d'un uomo, che sarà conosciuto a fondo da qualche Commendatore, ma che per la maggior parte di noi, è precisamente quello, che era Carneade per don Abbondio.

Quanto poi al secondo appunto concernente la posizione economica del nostro candidato, diremo solo che esso, coerente alle dichiarazioni altra volta pubblicamente fatte, ha creduto nella integrità della sua *coscienza*, di *non cedere alle vive premure* di molti suoi amici personali e politici di questo Collegio, i quali da molto tempo lo sollecitavano in questa circostanza ad accettare l'onorevole incarico, prima di aver, con quella calma e con quel positivismo, che gli sono proprii, bene misurato le sue forze.

Ed in fatti egli cedette a quelle premure solo dopo essersi convinto che poteva dare tali disposizioni di assicurare anche durante lunghe e ripetute sue assenze il buon andamento dei suoi particolari interessi e come avvocato e come industriale.

Ma ciò non basta: noi non abbiamo ancora risposto all'accusa più grave che fa al nostro candidato un camaleonte politico, di aver cioè in altri tempi, propugnato candidature di destra.

A tale accusa noi risponderemo osservando che l'avv. Dell'Angelo ha professato sempre gli stessi liberali principii che ora professa; e se egli in altri tempi ha potuto credere che non fosse opportuno di affidare le sorti del paese ad un partito piuttosto che all'altro, in seguito, tenuto conto degli avvenimenti, rassicurato dal contegno del grande partito progressista e convinto che non v'ha governo costituzionale là dove si trova l'infeudamento del potere in un partito solo, egli, come tutti i cittadini che veramente amano il proprio paese, ha riconosciuto e riconosce che sia stato salutare per la nazione il nuovo rivolgimento politico, e che sia utile e necessario per il bene comune sostenere il *nuovo indirizzo di governo e lasciargli tempo di* svolgere praticamente il franco e liberale suo programma.

Il Gabinetto di San Giacomo poi ignora, o finge ignorare, che non fu il 18 marzo che convertì il nostro candidato, come si dice, a nuova fede politica, mentre esso in occasione delle ultime elezioni, già preoccupato della necessità del cambiamento di un sistema divenuto omai stantio, ed esautorante la vitalità della Nazione, ha propugnato nel nostro Collegio a viso aperto la candidatura di un uomo di sinistra. — Se al fossile nostro santo par questa fede greca, noi abbiamo piena fiducia che non saranno dello stesso avviso gli assennati elettori del nostro Collegio.

Collegio di Tolmezzo.

Da Ampezzo ci giunge il seguente verbale, che pubblichiamo.

È la più bella prova di quell'alto sentimento di dignità che ha sempre distinti i forti figli della Carnia, e che li fa respingere come indegno di rappresentarli quel Giacomelli che fino a ieri credendo di poterli far senza dei loro voti li disprezzava; e che oggi invece, rifiutato da Udine, intriga, striscia, mendica per ottenerli. Questa è la prima parte della lezione. Al 5 novembre il resto del carlino.

In Ampezzo, Domenica 15 ottobre 1876, nella Sala del Conciliatore, locale dei pubblici Uffici.

Radunatisi i sottofirmati, tutti elettori Politici nel Collegio di Tolmezzo, Sezione di Ampezzo, allo scopo di tracciare, di comune accordo, la loro linea di condotta di fronte alle prossime elezioni generale. — Ed unanimi deliberarono:

1° di schierarsi compatti sotto il vessillo progressista splendidamente inalberato a Stradella; e d'appoggiare quindi con tutti i loro mezzi morali l'attuale Governo.

2° di affidare il *mandato di loro* Rappresentante nazionale all'Avv. Dott. Giacomo Orsetti, il quale, oltrecchè riunire in sè i requisiti della indiscussa onestà, della distinta capacità e dell'operosità intel-

fesso, eccelle anche, quale amministratore, come prova la sua elezione a Consigliere, e la successiva assunzione all'onore di Deputato Provinciale. Nè fu estranea alla proposta ed alla concorde accettazione di questa Candidatura, la considerazione che l'Orsetti è Carnico e che per ciò avranno in Lui uno zelante propugnatore anche negl'interessi locali.

3° ed allo scopo che il loro candidato abbia la maggior possibile probabilità di riuscita, gl'intervenuti incaricano il Dott. Pietro Boncidati di mettersi in relazione colle altre Sezioni del Collegio, di usare all'uopo anche della pubblica stampa, e di comunicare all'egregio candidato la loro proposta, con preghiera d'un cenno di adesione, e possibilmente d'una visita al Collegio per la manifestazione personale di questa adesione. —

Firmati: Dott. Paolo Broncida Nimis — Avv. Dott. Giovanni Batta. Marioni — Dott. Pietro Benedetti — Giuseppe Plai — Dott. Taziano Palmano — Benvenuto Benedetti — Pietro Beazzi — Spangaro Pietro — Rossi Giacomo — Gio. Batta. Plai — Pietro De Colle — Pietro Candotti — Benedetti Vincenzo — Nicolò Plai.

QUESTIONE URGENTE (*)

IV.

E queste leggi non sarebbero in contraddizione colla scienza, la quale suppone la possibilità pratica di attuare i suoi insegnamenti generali; non in contraddizione colle leggi generali, le quali mirano ad ottenere il maggior *benessere* sociale e promettono che colle leggi speciali a questo *benessere* si provveda a seconda dei casi; non violerebbero i diritti di alcuno, anzi metterebbero sotto la loro protezione quei cittadini che dall'abuso degli altri, verrebbero a patirne danno ed ingiuria.

Le riforme economiche, come tutte le altre sociali ed i miglioramenti figli della scienza e della maggior civiltà e maturità dell'uomo, possono attecchire, là dove soltanto il grado di questa civiltà e maturità siano giunte se non al massimo ma certamente ad un buon punto. Laddove per lo contrario, per qualunque causa si sia, i fatti dimostrano che quei miglioramenti e quelle riforme non attecchiscono o non possono attecchire, è lecito, anzi è doveroso pei governanti di disporre in modo che sotto l'egida di una apparente civiltà, e nel caso da noi trattato, di apparente libertà di commercio, non si nasconda un dannoso monopolio e non si eserciti un riprovevole sistema di ricatto.

Lo stesso Romagnosi, la cui autorità spero non sarà messa in dubbio, a proposito di attuazione di leggi a seconda dei paesi più o meno civili ed atti a riceverle; ed a giustificare i governanti che emanano disposizioni a seconda dei bisogni e delle necessità del paese governato, scrive nel suo trattato di *Diritto pubblico universale*:

« Voi, endesi finalmente a segnare le vicissitudini « della immaturità, e suggerire le provvidenze adatte, « voi vedete quanto queste cure sieno decisive tanto « per i governanti quanto per i governati, sia per « non affrettare di salto riforme e miglioramenti « non ancora opportuni, sia per compiere tutto « quel bene che si può, e che, tentato intempestiva- « mente, diverrebbe un male; e sia finalmente per « ispirare il prudente ritegno in chi comanda, ed « una illuminata rassegnazione accompagnata da spe- « ranza in chi obbedisce. Allora un governo non « soffre più la taccia d'ignorante, o di trascurato « nel tollerare alcuni difetti attuali. Allora egli con- « cilia la confidenza mediante il bene possibile da « lui procurato in presente e mediante la speranza « di quello che farà a tempo opportuno. »

E più sotto l'illustre filosofo continua: « In una « materia puramente contemplativa la soverchia « *generalità* può portare l'ignoranza dello stato co- « noscibile delle cose; ma quest'ignoranza cader « può sull'ideale puro e molte volte non recar « danno. Ma nelle dottrine operative non è così. « Ivi non solamente l'errore, ma la *soverchia genera- « lità* riesce disastrosa, sia perchè non si provvede « dove, quando e come fa bisogno, sia perchè usando di « salto della *generalità* si trattano gli interessi umani « sul letto di Procusto, vale a dire si commettono « violenze sistematiche distruttive d'ogni potenza. « Un grosso buon senso allora vale meglio delle « viste dei filosofi, e l'empirismo è preferibile alla « teoria. »

AVV. A. CESARE.

(*continua*)

(*) Ferma nel concetto di lasciare, salvo le forme, piena libertà di opinione ai propri collaboratori, la Redazione fa però le più ampie riserve riguardo alle idee economiche espresse nel pregevolissimo lavoro dell'egregio avv. Cesare.

CORRIERE NAZIONALE

Dall'*Arena*:

Verona è sempre visitata da agenti della polizia austriaca.

Nè furono veduti fin tre in una volta, e noi non siamo senza sospetto che un certo signore il quale venne nel nostro ufficio, ne' giorni scorsi, per comunicarci delle notizie, avesse in animo di aver da noi delle comunicazioni che la più elementare prudenza ci impediva di fare ad uno sconosciuto.

L'ufficioso *Pester Lloyd* riceve da **Vienna** una corrispondenza, la quale assicura che al Ministero dell'interno, barone de Lasser, giunsero in questi giorni rapporti su una quantità innumerevole di dimostrazioni palesi o segrete degli « italianissimi » delle provincie italiane dell'Austria contro le Autorità austriache.

Relativamente a Trieste l'inspirato corrispondente dice: « A Trieste la consorteria italiana rialza di nuovo impudente la testa e negli ultimi tempi i rapporti ufficiali sulle tendenze della popolazione suonano assai minacciosi. »

Così il *Nuovo Tergesteo*.

Scrivono da **Trento** all'*Arena*:

Giudizio alle lettere che si mandano nel Trentino. A Verona esiste una specie di ufficio austriaco di polizia. Lo si sa di certo.

Scrivono da **Roma** al *Pungolo* di Napoli in data 17 corr.:

Oggi si tenne alla Minerva il Consiglio dei Ministri, che, per ragioni parecchie, non si è potuto radunare ieri. Sette erano i ministri presenti e l'on. Melegari tenne preoccupata la maggior parte della loro attenzione. Sapete come di giorno in giorno s'ingarbuglia il litigio orientale. Le potenze che vogliono fermamente la pace, ad ogni costo, sono disposte al lungo armistizio proferito dalla Turchia; quelle che preferiscono la guerra lo vogliono breve, per uscire presto, coi negoziati o colle armi, da una posizione insostenibile. Le cose sono ormai ad un punto che un armistizio di lunga durata vorrebbe dire la pace, ed ha le stesse difficoltà della pace.

L'attitudine della Russia è dunque delle più buone ragioni. Se le potenze riescono ad intendersi fra loro, colla Turchia sui preliminari della pace, la durata dell'armistizio conta poco o nulla, in caso diverso è impossibile pretendere dalla Russia ch'essa consenta a rimaner sospesa tra il sì ed il no sei mesi, o domandare — come ha fatto il *Times* — alla Germania che s'intrometta per piegare la Russia.

Il ministero ha dunque esaminata questa situazione complicatissima, e le conseguenze che ne possono derivare per l'Italia. Vedete come di noi si occupa tutta la stampa europea, e quanto a proposito già vi dissi, nè ho bisogno ripetervi. Attribuirci, come taluno fa, la colpa o il merito d'alleanza è cosa assurda; ma sarebbe assurdo del pari negare le sollecitazioni che ci vengono dalle due parti. La Russia conta su di noi e forse, nei suoi segreti pensieri, sarebbe lieta di compromettersi in qualche modo; l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria vorrebbero invece che si facesse il viso dell'arme alla condotta della Russia. Io credo che il Ministero non cederà nè alle lusinghe che gli vengono da Pietroburgo, nè ai desiderii alimentati dalla stampa anglo-austriaca e, per ora almeno, mostrerà sempre più nettamente anche colla sua azione diplomatica di volere la pace e di mettersi con quelle potenze che più sinceramente la vogliono.

CORRIERE ESTERO

Il *Times* del 17 del corrente dice che nulla di nuovo è sopravvenuto sia per calmare l'ansietà del pubblico rispetto alla **quistione orientale**, sia per aggravarla. Non c'è alcuna ragione d'abbandonare la speranza d'un pacifico accomodamento. La decisione della pace o della guerra dipende ora dalla Turchia, e l'autorevole diario inglese crede, che la Turchia, non vorrà rifiutarsi alla riduzione della durata dell'armistizio, addossarsi la responsabilità della guerra, isolarsi ed accettare un conflitto diretto colla Russia. L'Inghilterra appoggiata dalle altre potenze spiega tutta la sua influenza per indurre la Porta a consentire all'armistizio di sei settimane, che ha per base delle future trattative le proposte di Lord Derby, le quali debbono essere riguardate dalle potenze, non eccettuata la Russia, come l'*ultimatum* proposto alla Turchia. È vero che gli armamenti della Russia potrebbero servir di scusa alla Turchia per respingere la riduzione proposta, ma essendo questo l'ultimo espediente per evitar la guerra, la Turchia non sarebbe giustificata da veruna considerazione, se non si prestasse a profittarne. Un rifiuto le farebbe perdere le simpatie guadagnatesi finora colla sua ragionevol condotta presso le potenze.

I *Débats* non si sentono troppo rassicurati sul **mantenimento della pace**; ma tuttavia si sforzano a dimostrare che la guerra è tutt'altro che inevitabile. I *Débats* ritengono che la Russia non può affrontare una lotta seria senza correre gravi pericoli interni. « La guerra — essi scrivono — produrrebbe sulla Russia l'effetto di un uragano scatenato contro un edifizio in costruzione; rovescierebbe ciò che è già elevato, dissiperebbe i materiali riuniti pei futuri lavori, farebbe tremare il terreno sul quale vengono ad essere gettate le fondamenta. » Sopra un terreno più pratico i *Débats*, giovandosi degli studi dell'*Economist* di Londra, credono la guerra difficile, perchè la Russia è del tutto sprovvista di denaro.

La *Gazzetta di Colonia* dice essere molto grave e allarmante l'agitazione panslavista di **Dalmazia, Slavonia, Croazia, Carniola** e specialmente in tutti i confini militari. La *Gazzetta di Colonia* riceve pure una corrispondenza che fa prevedere per un tempo prossimo, se l'Austria non vi pon riparo, un movimento insurrezionale generale di tutti gli Sloveni e Serbo-Croati. La *Nuova Stampa libera* conferma questo presentimento.

Scrive la *Nuova Torino*:

Da una lettera dalla repubblica Argentina, gentilmente comunicataci, apprendiamo che si teme abbia a scoppiare in **Buenos-Aires** una rivoluzione, la quale avrebbe per iscopo di abbattere l'attuale governo, che, come è noto, è appoggiato dal partito retrivo.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Tarcento, 19 ottobre.

(*nostra corrispondenza*)

Accogliete, se vi piace, una mia idea *sull'allargamento del voto elettorale*.

È grave l'argomento, e conviene andar cauti — però possiamo e crediamo che giovi illuminare i credenti alla necessità di tale principio, con dei fatti eloquenti. — Dei Sindaci, degli Elettori ricchi abbienti, chiamati all'appello, per dichiararsi sulla persona da eleggersi, dopo chiarita la verità, e fatto il confronto; sapete a quale spaventevole conclusione sono arrivati? Inorridite... Vestite di gramaglia la nostra povera Bandiera Nazionale!

« Se ci pagate, verremo a portare il nostro voto a chi volete ».

Questa è una indubbia prova della corruzione *Giacomelliana*; poichè appunto nel suo Collegio si ebbero, sei ad udire simili enormità!

E poi sostenete, se ne avete l'animo, l'*universalità del voto*. Non per l'universale allargamento del voto elettorale si mandino indirizzi al Governo riparatore; ma bensì per una logica e pratica riforma della legge attuale.

Un indirizzo, in cui si firmino tutti i benevolenti Italiani, si mandi e presto al **Depretis**, affinchè primo fra i primi presenti alle Camere il progetto di legge per l'*obbligatorietà dell'istruzione*, dal primo all'ultimo angolo d'Italia, dall'infima alla più elevata classe sociale; che nulla si risparmi, in linea finanziaria, di quanto può occorrere per realizzare completamente tale base di redenzione. — Al benemerito Correnti si dia l'alta missione.

I fatti mi hanno educato a quest'idea, da me ritenuta indiscutibile, nè intelligenza umana potrà svellerla dall'animo mio e dalla mia mente.

I Romani ci dettero il nobile esempio con la vecchia ma grande loro storia... *Oportet Cartaginem delendam esse!*

È l'ignoranza che dobbiamo prima combattere, e poi *isseremo* alta la bandiera della vera libertà, e l'evviva si potrà proclamare tanto al Re che al Depretis.

Il Veterano.

Artegna 19 ottobre.

(*nostra corrispondenza*)

Avendo letto sul giornale il *Nuovo Friuli* qualche cosa risguardante la strada nazionale detta della Pontebbana, mi permetto di far noto un fatto, che secondo me ha grande importanza, relativo alla costruzione di un ponte in pietra fra Artegna ed Ospedaletto lungo la strada sopraccennata.

Il ponte, di cui parlo, a seconda del capitolato dell'appalto doveva essere costruito *in pietra viva* di Artegna; l'appaltatore cui incombeva l'obbligo di ritirare la pietra da una cava stabilita, avendola trovata *esausta*, fece la proposta al Genio Civile di Udine, il di cui capo da quanto ho letto, si chiama cav. Gioachino Losi, di costruire il ponte con *tufo*

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI

3

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

II

Secondo le idee che abbiamo della moderna etichetta, questa lettera potrebbe passare per sconveniente.

Ad ogni modo non fu la stranezza dello stile, ma la pretesa di Doubrovski, che eccitò la collera di Troekouroff.

— Come — esclamò saltando giù infuriato dal letto — comunque io ho da abbandonare la mia gente alla sua discrezione, perch'egli sia libero di punirla o di graziarla! E ha il coraggio di scrivermi di queste cose! Sta bene! gl'insegnerò io cosa vuol dire a cozzare con Troekouroff.

Intanto che faceva questi riflessi, ed altri simili, Troekouroff indossava il suo magnifico costume da caccia.

La caccia andò male. In tutta la giornata scovarono un solo lepre — che corse più dei cani.

Il pranzo allestito sotto le tende, in mezzo ai campi, non riuscì meglio, ossia non soddisfò i gusti di Kirila Petrovitch — per cui il cuoco s'ebbe una ramanzina coi fiocchi, e i soliti parassiti convitati un abbondante *dessert* d'ingiurie. Al ritorno il fiero *barina* passò con tutta l'orda che lo seguiva attraverso i campi di Doubrovski.

II.

Scorsero alcuni giorni senza che l'inimicizia sorta tra i due vicini si fosse mitigata.

Troekouroff si annojava mortalmente nell'assenza di Doubrovski; e la sua noja e il suo dispetto si tradivano per una sequela di espressioni offensive ch'egli mandava all'indirizzo dell'amico ribelle, e che, grazie al pietoso zelo degli altri vicini, giungevano subito all'orecchio di Doubrovski, rivedute, aumentate e corrette.

Un nuovo avvenimento venne a distruggere le ultime speranze di un pacifico accomodamento.

Doubrovski percorreva un giorno il suo piccolo dominio, quando, approssimandosi al suo unico bosco di betullo, intese ripetuti colpi d'ascia e il fracasso prodotto da un albero che cadeva. Entrò subito nel bosco e vi trovò alcuni contadini di Pukrovski che stavano per rubargli una vecchia betulla. I ladri fuggirono al suo approssimarsi; ma Doubrovski, aiutato da un servo che lo seguiva, riuscì a prenderne uno, che condusse seco dopo avergli ben legate le braccia. Oltre al contadino, due cavalli erano rimasti preda del vincitore. Del resto Doubrovski non s'era punto, per questo fatto, incollerito.

Fino allora i contadini di Troekouroff, anche quelli che avevano fama di ladri spacciati, s'erano ben guardati dal tentare operazioni sul territorio di Doubrovski.

Ma questo primo tentativo lo convinceva che ormai essi non mancherebbero di approfittare della inimicizia sorta tra i due vicini. Perciò egli decise di punire il delinquente battendolo coi rami stessi dell'albero che aveva tentato di rubare, e di condannare i cavalli all'aratro, incorporandoli nel bestiame della sua casa.

La nuova di questo avvenimento giunse lo stesso giorno alle *orecchie* di Kirila Petrovitch, e lo fece uscir dai gangheri.

Nel primo impeto del suo furore, voleva con tutte le sue genti correre all'assalto di Kistenieñka (così si chiamava il villaggio del suo vicino), distruggere il villaggio da capo a fondo, e assediare Doubrovski nella sua casa. Simili scoppi di collera erano proprii del suo temperamento focoso. Ma ben presto i suoi pensieri presero un'altra piega.

Camminava a gran passi in su e in giù pel suo salotto; quando, gettando uno sguardo dalla finestra vide una *troika* *) che si fermava avanti la sua porta.

Un uomo con in testa un caschetto di cuoio, e vestito di un pesante caffettano, discese dalla *telega* **) e si diresse verso l'ala del castello abitata dall'intendente. Troekouroff riconobbe il *zassedatel* ***) Chabachkine, e lo fece subito chiamare.

Un momento dopo Chabachkine si trovava alla presenza del generale, al quale prodigava inchini e complimenti — aspettando con venerazione profonda ciò che si degnerebbe di dirgli.

— Buon giorno... mi dimentico sempre come ti chiami — disse Troekouroff — A che cosa debbo attribuire il piacere della tua visita.

— Andavo in città, Eccellenza — rispose Chabachkine, — e sono entrato un momento dal signor intendente per vedere se aveva ordini da darmi.

— Vieni proprio a proposito, mio caro... come ti chiami?... Ho bisogno di te. A buon conto eccoti un bicchiere d'acquavita; bevi, e sta bene attento a quel che ti dico.

Un così affabile ricevimento sorprese gradevolmente il *zassedatel*, che rifiutò l'acquavita, e si mise ad ascoltare Kirila Petrovitch con tutta l'attenzione di cui era capace.

— Io ho un vicino — disse Troekouroff — un uomo da nulla, un villano: voglio prendergli il suo dominio. Che ne pensi tu?

— Eccellenza, prima di tutto, vi sono documenti?...

— Tu vaneggi, fratello... come ti chiami?... Si tratta di toglierli il suo dominio, con o senza documenti non importa.

— Eccellenza, è difficile.

— Rifletti un poco, fratello, cerca...

— Se, per esempio, Eccellenza, voi poteste in qualche modo avere in mano il titolo in forza del quale egli crede di possedere i suoi beni, allora... certamente che...

— Capisco, capisco; ma ecco la disgrazia: tutti i titoli sono rimasti distrutti in un incendio.

— Come, Eccellenza, i titoli sono bruciati? Allora andiamo benone — perchè in questo caso voi agite coi mezzi di legge, e siete sicuro di ottenere il vostro intento.

— Lo credi? allora io faccio assegnamento sul tuo zelo, e tu puoi contare sulla mia riconoscenza.

(*continua*)

*) Muta di tre cavalli di fronte.
**) Piccolo carro senza molle.
***) Giudice del tribunale del distretto.

di Osoppo, presentando a tal uopo alcuni campioni lavorati con tutto lo *studio possibile*.

Il sig. ing. capo anzichè obbligare l'imprenditore sottostare al capitolato d'appalto, giacchè se una cava non aveva più pietra ve ne erano delle altre, accettò l'offerta e facilitò l'impresa a costruire il ponte con quel materiale.

Io non sono ingegnere, però qualche cosa ne intendo e perciò trovo necessario fare le seguenti osservazioni.

Regola d'arte in generale si è quella di non adoperare il tufo in nessuna costruzione di manufatti che attraversino acque. La pietra viva non solo è consigliata, ma è d'obbligo per chi voglia solido e durevole lavoro, e nel presente caso la pietra di *Artegna, che appartiene alla rocce omogenee molto compatte*, non può esser messa a confronto col tufo di Osoppo che fra le categorie delle pietre naturali occupa il penultimo posto nell'ultima categoria: *pietre friabili*.

Le disposizioni date dal sig. Losi, oltre di essere una flagrante violazione dei più elementari principj di costruzione, presentano un'altro lato che fa d'uopo rilevare. Come è mai possibile che un ing. capo possa autorizzare un'impresa a lavorare con un materiale differente da quello stabilito, pagando il prezzo del lavoro come se fosse fatto in pietra viva? Questa costa al metro cubo circa lire 60, mentre il tufo al maximum vale lire 20. Il sig. Losi che si sbraccia tanto a misurar la ghiaja col *cassone*, anzichè valersi delle *formole*, prescritto dai Regolamenti e che tutti gl'ingegneri adottano, avrebbe fatto molto meglio a studiare la questione prima di prendere una cantonata di simil genere; vuol dar lezioni di *economia* e di *onestà*, e commette un errore sì madornale, che portando all'impresa un guadagno non indifferente, torna certo a danno dell'amor proprio e del sapere di chi è messo a capo di un ufficio così importante come è quello del Genio Civile di Udine.

L'obbligo di cronisti ci impone di registrare spesso volte risse fra villici. È pur troppo la naturale conseguenza dell'ignoranza mantenuti dai passati governi e dai preti nemici dell'istruzione e del progresso. Verso le ore 6 del 15 a **Pedemonte** d'Aviano i contadini M. A. e M. B. G. vennero a litigio, e dalle parole passati alle vie di fatto, il primo feriva il secondo con una roncola cagionandogli una ferita guaribile in 30 giorni.

Altro effetto dello stato d'abbandono nel quale erano lasciate in passato le nostre campagne. Fra quei del contado v'hanno sempre degli individui che fuggono il lavoro e che vogliono vivere alle spalle degli altri. Così per esempio venne arrestato giorni fa un certo C. G. di **Castelnuovo**, il quale fu sorpreso in questua abusiva. Egli è giovane, sano, robusto ed abile al lavoro!

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Insegne, avvisi e tabelle. Molte volte la stampa cittadina ebbe ad occuparsi delle sgrammaticature, degli errori ortografici o di lingua, delle offese al *senso comune ed all'estetica; o peggio ancora* il tutto offerto da certe insegne, avvisi e tabelle che si leggono in alcuni punti della città. Ad un forestiero che si presentino tali saggi letterarj in una città come la nostra, non può non meravigliarsene e conchiudere che dal nostro Municipio non si curi affatto il suo decoro. Ma fu sempre un gridare al deserto: le cose non si cambiarono punto e tuttavia (con qualche novità vieppiù peregrina all'apertura di nuovi esercizj o negozj) ci tocca fermare la nostra attenzione sui gioielli letterarj delle nostre tabelle pubbliche. Giorni sono abbiamo voluto copiare integralmente il seguente avviso che troviamo in Via Venezia al Num. 40 e che offriamo ai nostri scimila lettori: *Si tingie drappi di panno intieri e desfatti con il suo lustro e si sgrassano vesstitti da uomo e da donna.*

I Cadorini a Udine. Questi abitanti dei monti del Cadore, già appartenente alla nostra Provincia, e che scendono qui a vendere i *zaletti*, i *pettorali* e le castagne sono pure in quest'anno comparsi. Essi *sono il termometro più sicuro della temperatura*, e jeri appunto fu una giornata foriera della poco desiderata stagione invernale.

Agli interessati. Il Municipio, in seguito ad invito dell'Ufficio del Genio Militare di Udine, rende noto che i proprietarj degli appezzamenti di terreno situati nel Comune censuario di Remanzacco, sui quali ebbero luogo le esercitazioni militari del 10° Reggimento *nell'agosto decorso*, se vogliono ottenere il risarcimento dell'eventuale danno, devono presentare le domande, in carta da bollo entro il corrente mese, dopo di che l'Amministrazione militare non intende riconoscere nè liquidare indennità di sorta.

Il Palazzo Municipale. I lavori di ristauro del nostro palazzo Municipale procedono con una alacrità veramente lodevole: essi sono diretti con cura e valentia superiore ad ogni elogio a merito del concittadino Architetto cav. dott. Scala. È con compiacenza che ogni giorno si passa davanti il palazzo e si vedono i notevoli progressi dei lavori.

La Patria del Friuli. Sappiamo che, sull'angolo ora in costruzione del Palazzo Municipale prospettante la fontana di Giovanni Ricamatore, per disposizione del Municipio, verrà apposta una statua che rappresenterà la *Patria del Friuli*. Codesta ottima idea è pure del sullodato cav. Scala.

Patrie tradizioni. Si dice che sia intenzione del nostro Municipio di ricollocare nel centro del piazzale, innanzi alla loggia detta di S. Giovanni, l'antenna che esisteva anticamente e che vedesi ancora in tutte le città ove si estendeva il dominio della Veneta Repubblica. Un bravo di cuore a chi ebbe il gentile pensiero di ristituire la nostra bella piazza ex Contarena al primitivo suo stato: egli è un terreno sul quale noi ci troveremo sempre di pieno accordo colla nostra Rappresentanza municipale.

Pietre preziose e... cristallo. Oggi siamo in *pieno ottimismo. Il* veneto leone che sta scolpito sulla torre dell'orologio in piazza V. E. ha gli occhi chiusi. L'egregio ingegnere Scala ha l'intenzione di aprirglieli collocando nelle occhiaje due occhi di cristallo. L'effetto sarà certamente bellissimo, ed infatti i due leoni della piazzetta di S. Marco a Venezia, sotto la Repubblica, non avevano, per occhi due pietre preziose? In questi tempi di carta monetata... e scarsa anche quella, contentiamoci pure del cristallo.

Politica... marionettistica. Annunciamo per questa sera una rappresentazione straordinaria della Compagnia Dell'Acqua e Menotti al *Teatro Nazionale*. S'intitola: *La Disastrosa sollevazione di Brescia accaduta l'anno* 1840 — colla seguente premessa dei signori Direttori: *Esporrà una memorabile storica rappresentazione in* 5 *atti, scritta appositamente per la Compagnia da penna Bresciana, la quale ricordando gl'immensi dolori d'Italia,* **amari frutti di ridicoli antagonismi, sarà d'esempio e di sprone alla tanto in questi giorni desiderata Concordia.** Ecco anche *i signori Dell'Acqua e Menotti, in* questi tempi di ebollizioni elettorali, fare la loro brava politica, sempre marionettistica però, e che va intermezzata dagli indispensabili Arlecchino e Facanapa. Crediamo che qualche cosa, che oggi germoglia nel nostro *Corriero elettorale*, abbia molta analogia con codesta politica, fatta sotto gli auspici delle *teste di legno*: certamente più benefica di certi programmi, perchè meno dannosa ai malati di fegato.

Accademia al Minerva. Sappiamo essere già cominciate le prove dell'atto terzo dell'opera *Ernani* per la accademia che annunciammo, e che si darà a scopo di beneficenza al *Minerva* nell'entrante settimana.

Le osterie e gli operaj. Specialmente al lunedì, le cronache cittadine di tutti giornali sono piene zeppe di storie d'ubbriachi raccolti per le vie, e ricoverati negli ospedali.

Un giornale parigino a proposito del congresso operaio riunitosi testè a Parigi, fa delle assennate osservazioni sul malvezzo che hanno gli operaj, in genere, (salve eccezioni) di spendere gran parte del guadagno fatto nella settimana.

Di tutto si è parlato nel congresso; dei mali infiniti che affliggono l'operaio, mali pur troppo reali, del capitale che sfrutta il lavoratore, dei conventi e delle prigioni che loro fanno concorrenza; ma l'operaio ha un nemico ben più terribile e del quale nessuno osa parlare: l'oste!

« *Passate alla sera, dice il foglio parigino*, dai quartieri popolosi, nei giorni di sabbato specialmente, fermatevi per un momento davanti a quelle taverne piene di gioia rumorosa e selvaggia, ove spazia il fumo dell'ubbriachezza, donde escono tanti operaj col passo pesante e colla borsa leggiera.

« È forse il principale, è forse il capitale che li spinge in fondo di quelle sudice taverne e che li costringe a girare dall'una all'altra, mentre le loro donne con un bimbo sulle braccia ed un altro per mano aspettano la paga della settimana?

« Sarebbe una fanciullaggine il sostenere che si sopprimerebbe la miseria diminuendo il numero degli *osti*; *ma è tuttavia fuor di dubbio che se tutto* il denaro che si spreca dagli operaj in bibite orribili, fosse consacrato alla loro famiglia, la quistione sociale avrebbe fatto un grandissimo passo. »

CORRIERE DEGLI AFFARI

20 ottobre.

Sete. Ieri a Milano mercato senza variazioni essendosi mantenute affatto inattive le contrattazioni, a cagione della cessione domanda tanto nel greggio quanto nel lavorato. *A Lione la posizione del mercato si mantiene stazionaria.*

Vini ed uve. Anche oggi amiamo intrattenerci di preferenza su questi articoli. Il mercato dei vini prosegue *nel suo andamento migliorando sempre lentamente* ed in generale piuttosto attivo. I prezzi anche in questa settimana sono in rialzo, di poco se si vuole, ma pure lo sono, e si conferma l'opinione che non saliranno al corso proporzionale a quello cui si sono pagate quasi dapertutto le uve contrattate in un'epoca di sfiducia e per conseguenza a prezzi troppo elevati. A Torino non vi fu che una mediocre provvista e quindi si vendettero soltanto 897 ottolitri, dei quali 160 Barbera, 187 Grignolino, 240 Freisa e 310 uvaggio, a prezzi invariati, eccetto per alcune qualità le quali ottennero un piccolo aumento sui precedenti; per Barbera e Grignolino si è fatto ancora L. 48 a 58 in media L. 53 all'ett.; ma per Freisa ed uvaggio invece di L. 40 a 46 si fece 40 a 48 ed in media 44 all'ett. Sul Casalese dicesi siansi fatti dei contratti di vini mercantili comuni da L. 40 a 44 all'ett. A Sondrio, località vinicola per eccellenza, la vendemmia è risultata molto scarsa, come a Traona, ad Ardenno, a Teglio, a Tirano il prodotto delle uve è arrivato dove alla metà dell'anno passato, dove al quarto appena, e con tutto ciò il mercato si mostrò fiacco ed incertissimo. A Sondrio per partite in buona qualità (Sassella, Inferno, Grumello) si fece da L. 4.50 a 5 il miriagr.: mediocri da 3 a 3.80, a Berbenno Ponte da 2 a 3.20 ed anche solo 1.70 a 2 al miriagr. Sappiamo poi che a Genova giungono dalla Sicilia bastanti arrivi da rendere inutile la tendenza al rialzo spiegatasi; i prezzi vi si mantengono però sostenuti e la qualità Scoglietti vi si pagarono in settimana da L. 30 a 32 e Riposto da 25 a 29 secondo il merito della qualità. La vendemmia finalmente a Carosino in quel di Lecce riuscì molto ubertosa ed in alcuni punti dell'agro tarantino la qualità dell'uva raccolta è tale che da molti anni non se ne ricorda una simile. Il raccolto è un po' meno abbondante in Martina-Franca (Taranto). Sono discretamente comperati i mosti dell'agro brindisino e del Capo di Lecce che hanno un merito incontestabile come vini da taglio. I vini a Bari si sono mantenuti sempre intorno a L. 15 l'ettolitro, ma generalmente L. 12 *con vendite per* lo più in dettaglio. Anche il vino bianco oscillò fra L. 12 e 13. Il raccolto vinicolo nei dintorni di Milazzo è risultato soddisfacente. A Barletta i prezzi dei vini sono rimasti stazionarj in causa della mancanza di vagoni pronti da trasporto, e si pagano da D. 10 a 11 le qualità mercantili e da 12 a 13 le qualità superiori, misura di mosto: per i vini vecchi vi ha pure scarsezza di domanda ed i prezzi si aggirano fra i D. 11 a 12 pei superiori e da 9 a 10 i mercantili. I risultati delle uve in Ispagna sono in generale poco soddisfacenti ed il mercato è quindi molto eccitato ed a prezzi in rialzo.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci del *Cittadino*:

Vienna 20 ottobre. Furono avviate delle importanti trattative fra Londra e Pietroburgo che destano delle speranze d'accordi. La Francia e l'Inghilterra rammentano alla Grecia ed alla Rumenia i loro doveri dipendenti del trattato di Parigi.

Amsterdam 19 ottobre. La Russia tratta col banchiere Hope per un imprestito.

Pietroburgo 19 ottobre. Parecchi consiglieri dell'ammiragliato e vari capi militari furono chiamati a Livadia. Molti cannoni vennero inviati nel Mar Nero; in Kiew si costruiscono baracche.

Scrivono da Rovereto all'*Arena*:

In questo nostro povero paese, davvero non si può più vivere. E sento infatti di molte famiglie che si apparecchiano a trasportare, almeno per l'inverno prossimo, i loro penati in qualcuna delle vostre città.

Figuratevi che la sera, a Trento specialmente, è tutto un agguato ai pacifici cittadini. L'altra sera hanno arrestato e fatto gran chiasso per un giovinotto che aveva dato un colpo col gomito ad una cassetta delle lettere, dov'è impressa l'aquila bicipite.

Si conferma che in seguito al discorso dell'onorevole Sella a Cossato, l'onorevole Minghetti si sia dimesso telegraficamente da tutte le Associazioni costituzionali.

Si aggiunge che l'onorevole Minghetti nel banchetto di Cologna-Veneta, spiegherà i veri intendimenti dell'antico partito di destra, riprendendone la *direzione*.

Così la *Nuova Torino*.

TELEGRAMMI STEFANI

Palermo, 20. — Banchetto in onore di Crispi. — Rispondendo ai brindisi del ff. di Sindaco, Crispi disse: Il Sindaco e l'eletta assemblea mi ricordano due doveri uno mio, l'altro dell'Italia. Palermo mi diè la vita dell'intelligenza, diede all'Italia nel 1848 la libertà, nel 1860 l'unità...

Il 18 marzo ridestò la nazione a nuova vita. La Sinistra ha il proposito di amministrare in modo che le istituzioni parlamentari siano una verità. Prima del 1873 c'imputavano di voler la Repubblica. Il nostro partito accettò la Monarchia perchè volle l'Unità e *sarà fedele* al Re *perchè simbolo* dell'unità.

Quello che vogliamo è accennato nel discorso di Stradella cui facciamo piena adesione. Parlò quindi del decentramento amministrativo, delle riforme tributarie, del miglioramento degl'impiegati diminuendone il numero.

Sulla politica estera, disse, essere esame e scopo della sinistra la redenzione dei popoli oppressi, ma in guisa di non mettere a cimento nè l'esistenza nè il prestigio della grande nazione italiana. Il discorso fu salutato da applausi.

L'Assemblea delibera di inviare un telegramma a Depretis, facendo adesione al programma di Stradella.

Berlino, 19. — Il Vescovo di Limburgo fu invitato a dimettersi.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* ha da Pietroburgo: Il Granduca ereditario si recherà a Vienna, Berlino e Londra ad agire per un'azione comune delle Potenze per una soluzione sodisfacente della questione d'Oriente. Lo Czar insiste *di non procedere isolatamente*, e di non abbandonare le sue alleanze.

Bruxelles, 19. — Il *Nord* riconosce che in seguito ai rifiuti della Turchia è possibile che si possano produrre complicazioni, e che l'Europa sia costretta ad usare della forza per imporre il suo programma; tuttavia la speranza non è perduta. Siamo convinti che le complicazioni possono rimuoversi, se la Turchia accetta un breve armistizio o un armistizio più lungo, colla adesione dell'autonomia amministrativa delle tre Provincie, sotto il controllo europeo.

ULTIMI

Londra, 20. — L'indirizzo esprimente fiducia verso il Ministero ricevette alla borsa numerose firme.

Il *Lloyd* pagò un premio addizionale di dieci scellini per cento per le navi tedesche e francesi viaggianti fra i porti del Pacifico, del Baltico e dell'Inghilterra.

Ieri si riunì tutto il Consiglio dei ministri. Il *Times dice che si sono riuniti per confermare* le decisioni del paese. Non vi sarà *ultimatum* nè dichiarazione indiretta di guerra. Il gabinetto nulla fece che possa giustificare il timore che l'Inghilterra abbia da partecipare alla guerra; ciò tuttavia non implica una decisione positiva riguardo agli avvenimenti ancora incerti. In caso di guerra fra la Russia e la Porta nessun trattato od obbligo insieme ci impone di difendere un impero contro l'altro. Il governo riserbasi libertà d'azione. Nel caso che gl'interessi della nazione esigessero un'attitudine più attiva non si teme l'azione immediata della Russia.

Belgrado, 20. — I turchi sorpresero Velikošliegola, ma Horvatovic li respinse.

Il generale Novoselop attaccò i turchi presso Jador, s'impadronì di alcune fortificazioni e occupò Vassoliwileff.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI

APERTURA PARIGI 20 ottobre

3 0/0 Francese	69.27	Rendita turca	10.65
5 0/0 Francese	104.30	Rend. spagn. Esterna	12.93
Rendita italiana 5 0/0	69.25	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	592.—	Consol. inglese	94 1/2
Ferr. lomb. ven.	—.—		

Ore 1.6. Borsa agitata. Il francese che aprì a 103.90 asceso a 104.30 — Rendita 68.70 a 69.25.

CHIUSURA PARIGI, 20 ottobre

3 0/0 Francese	68.50	Cambio sull'Italia	—.—
5 0/0 Francese	103.75	Cons. Ingl.	94.06
Rendita italiana 5 0/0	68.80	Rendita turca	10.75
	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	161.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	215.—	Lotti turchi	12.15
Ferrovie V. E. (1863)	228.—	Tunisine	—.—
» Romane	220.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	12.81
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	188.—
Cam. su Londra, a vista	25.15		

FIRENZE, 20 ottobre

Ren. it. 1 luglio 1877	74.50	Azio. Nazio. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	21.84	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.20	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	109.25	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	828.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. il 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	70.75

VIENNA, 20 ottobre

Mobiliare	145.80	Argento	105.—
Lombarde	75.—	Cambio su Parigi	49.50
Banca Anglo aust.	71.25	» su Londra	124.75
Austriache	270.—	Rendita austriaca	65.40
Banca nazionale	803.—	id. carta	61.50
Napoleoni d'oro	10.01	Union-Bank	51.—

BERLINO 20 ottobre

Austriache	439.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	124.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	238.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	68.75	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 20 ottobre

Inglese	94 5/16 a —.—	Egiz. (1873)	39 7/8 a —.—
Italiano	68 7/8 a —.—	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	12 7/8 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	10 5/8 a —.—		

PARIGI, 20 ottobre ore 11.30 sera sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	68.87	Prestito Francese 5 0/0	104.—
Rendita turca	10.08	Banca	356.—
Egiziane	200.—	Italiana	69.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 20 ottobre

Rendita pronta 77.35 per fine cor. 77.35 — Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.50, timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—
Da 20 franchi a L. 21.72
Banconote austriache 2.16
Lotti Turchi 40.—
Londra 3 mesi 27.10 Francese a vista 108.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.75	a 21.80
Banconote Austriache	» 217.—	» 217.50

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	744.0	744.0	746.5
Umidità relativa	40	[illegible]	78
Stato del Cielo	coperto	coperto	pioggia
Acqua cadente	—	—	[illegible]
Vento (direzione)	E.N.E.	E.	[illegible]
Vento (velocità chil.)	13	8	3
Termometro centigrado	16.1	14.4	10.1

Temperatura (massima 17.2, minima 14.4)

Temperatura minima all'aperto 12.1

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI

Premiato Stabilimento-Chimico Farmaceutico-Industriale

Via del Monte — UDINE — Via del Monte

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Antifebbrile Montanari, Monti e de Mörner.

Acqua Cedro di Salò dolcificata e spiritosa.

Capsule di Copaive e Pepe Cubebe di Erba.

Estratto Tamarindo di Brera.

Estratto d'Orzo Tallito, semplice, con ferro, jodio, chinino e calce di Linck.

Injezione Bernardini. — Olio Merluzzo ferruginoso di Serravallo di Trieste.

Pastiglie alla Codeina di Becker, dell'Eremita di Spagna, Menotti, Panerai, Prendini, Marchesini, all'Orzo Tallito, Pillole Brera, Cocca, S. Fosca. Tela arnica Galleani, Tintura amaro Pittiani, Pillole Cooper ecc. ecc. ecc.

SPECIALITÀ DEL PROPRIO LABORATORIO

Elixir Coca raccomandato ed encomiato dal prof. cav. Mantegazza — nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi, sul cervello e sul midollo spinale, viene adoperato specialmente nelle malattie di stomaco ed intestini.

Sciroppo di Fosfo lattato di Calce semplice e Ferrugginoso. — È un nuovo prezioso ritrovato che la Chimica odierna ha saputo raccomandare ai cultori dell'arte medica, che seppero ricavarne un profitto insperato in malattie ribelli per indole e durata.

Polveri Pettorali Puppi. — I medici e gl'infermi che ne hanno tentato la prova attestano i straordinari ed innumerevoli effetti che si ottengono coll'uso di queste polveri. Vengono raccomandate contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche e guariscono efficacemente qualunque tosse.

Olio di fegato di Merluzzo Berghen economico approvato dalle facoltà di medicina, estratto dai fegati freschi e sani in Terranova d'America, questo articolo non ha bisogno di raccomandazioni, la *Farmacia Filippuzzi* può presentarlo aromatizzato tanto al **Cedro** che al **Caffè** togliendone così il disgustoso sapore.

Linimento antireumatico. — Questo prezioso medicamento viene adoperato con felice successo contro i reumatismi in generale ed in ispecialità contro le affezioni artritiche e gottose, si raccomanda in quei dolori di petto volgarmente conosciuti sotto il nome di *Punte*.

Odontolina. — Questo mastice consiste in un liquore col quale impregnando una certa quantità di bambaggia serve ad otturare la carie del dente, calmare il dolore e porre un limite alla dilatazione della carie.

ISTRUMENTI CHIRURGICI ORTOPEDICI

Cinti erniari, ricchissimo assortimento d'ogni genere e forma con gabinetto apposito e persona abilissima per l'applicazione.

Calze elastiche per varici, in seta, filo e cotone.

Cinture ipogastriche, Clisopompe, Schizzetti per injezione, Polverizzatori dei liquidi, Siringhe in gomma e metallo, cuscini di gomma, tira latte, termometri, cappezzoli, pessari, bavarini igienici polverizzatori a vapore, sciringhe sottocutanee nuovo modello, clisopompe a getto continuo, profuma sale d'ogni qualità, oftalmoscopi, stetoscopi, grembiali e lenzuoli impermeabili, bagna occhi di gomma, schizzetti da orecchie, conta goccie e tutto ciò infine che l'arte ha fin oggi dato alla luce in questo genere.

N.B. Le droghe medicinali, i preparati chimici, vengono ritirati dai più accreditati laboratorii e stabilimenti, le acque minerali vengono ritirate dalle singole fonti e le specialità tutte ritirate dall'origine onde evitare gli abusi e gli inganni di non pochi falsificatori.

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED
UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI
delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane
di ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

L. 40 LETTI IN FERRO CON ELASTICO **L. 40**

MOBILI ARTISTICI DI FERRO ANGOLARE SAGOMATO
UDINE *piazza Garibaldi N. 9 presso* **L. Regini.**

LE FAMIGLIE

che ancora non avessero approfittato delle tanto utili e rinomate macchine da

CUCIRE

Il sottoscritto Rappresentante la Casa primaria in Italia

D. A. Korlitzha e C.
di Trieste

avverte (che oltre all'assortimento che tiene con se in viaggio) di avere Specialità Macchine da

OCCHIELLI E RICAMO

Dà lezioni alla vendita sul luogo con Riduzione Reale di prezzi e garanzia Seria.
Per qualunque richiesta dirigersi presso la primaria Merceria a Sartoria

DOMENICO ZOMPICHIATTI — *UDINE.*

GIUSEPPE BALDAN.

GABINETTO MEDICO-CHIRURGICO PER CONSULTI

SU QUALSIASI MALATTIA TANTO RECENTE CHE CRONICA

in Udine *Via Grazzano, N. 49, piano I°, di fianco alla Chiesa S. Giorgio* **in Udine**

Il dottore **DANEO**, laureato in **Medicina, Chirurgia** ed **Ostetricia**, dall'Università di Torino, il quale consacra sempre vari mesi dell'anno a viaggiare, nello scopo di dar sollievo all'umanità sofferente, rende noto al pubblico, che trovandosi di passaggio in questa città di **UDINE**, terrà aperto il suo gabinetto nei giorni di **Lunedì, Martedì, Mercoledì** e **Giovedì** d'ogni settimana, dalle ore 10 del mattino alle 3 di sera, principiando col giorno 10 ottobre sino a tutto il 14 dicembre p. v. pregando gli ammalati di venire il più presto possibile per i consulti, onde le cure ed operazioni reclamate abbiano tutto il tempo sufficiente per essere condotte a buon termine prima della sua partenza.

Il suddetto per facilitare maggiormente gli ammalati lontani, si recherà ogni settimana in **PORDENONE**, dove darà consulti nei giorni di sabato e domenica, in **Via dell'Ospedale, N. 397,** piano I.° cioè, il sabato dalle ore 9 ant. alle 3 pom. e la domenica dalle 9 ant. alle 12, e non all'**Albergo alla Stella d'Oro**, come già fu pubblicato.

Trattamento speciale delle malattie degli Occhi e dell'Utero.

CURE AFFATTO ECCEZIONALI

di tutte le malattie nervose, tanto recenti che croniche, mediante l'applicazione del nuovo metodo curativo **magneto-elettrico**, del professore F. R. **JACQUAMET**, per l'antrite, anestesia, ambliopia, asma, alterazione delle funzioni dei nervi, dei sensi balbuzie, chorea (o ballo di S. Vito), contrazioni delle membra, cecità prodotta dalla paralisi del nervo ottico, catalessia, clorosi (o pallidi colori), crisi nervose, crampi, convulsioni, debolezza di nervi, epilessia (o mal caduco), emiplegia, isterismo, impotenza, ipocondria, emicrania, nevralgie, paralisi, palpitazione di cuore, reumatismo, sordità, sciatica, spasmi, sincopi, ticchio doloroso, vertigine, glossoplegia.

SEME CELLULARE

DI

BACHI DA SETA A BOZZOLO GIALLO

del
PREMIATO STABILIMENTO
JOURDAN FRÈRES DI ALAIS *(Francia)*

Prezzo L. 25 per ogni oncia di 25 grammi. Versamento alla sottoscrizione L. 5 per oncia.

Rappresentanti in UDINE *piazza Garibaldi N. 9* **L. Regini.**

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alla funzione del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnata da vaglia postale; e si trovano: in *Udine* alla Farmacia **Antonio Filippuzzi.**

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE

Vere Pastiglie del Prof. Marchesini

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore* e *canina* dei ragazzi *Tisi* I. stadio, *Catarro, Asma,* ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto della Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in *Udine* alla Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.